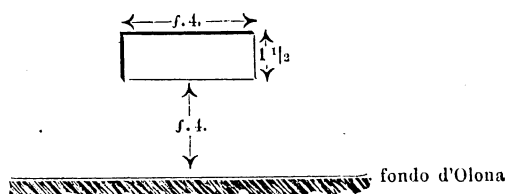


I due bocchelli pei riali di Parabiago e di Rhò sono particolarmente descritti nelle *Nuove Costituzioni* di Carlo V in cui è detto: Ciascun Comune faccia perforare una lapide marmorea o silicea onde per il foro defluisca una quantità di once 6 di acqua. Essi dovevano avere la forma e la disposizione indicata dalla figura qui sotto:

TIPO ORIGINARIO
DEI BOCHELLI DI PARABIAGO E DI RHÒ
SECONDO LE NUOVE COSTITUZIONI DI CARLO V.



E poichè la bocca risulta di once $4 \times$ once $1 \frac{1}{2} =$ once quadrate 6; così è evidente che a quell'epoca si adottava per la misura dell'acqua la superficie dell'orificio per cui essa doveva passare, senza tener conto nè del battente assai variabile per l'Olona, nè di tutte quelle altre circostanze che possono influire ad aumentare o diminuire il deflusso.

Così il bocchello di Parabiago, la cui concessione risale all'Imperatore Venceslao con un diploma del 1387 riconfermato con Decreto del 1476 del Duca Galeazzo Maria Sforza, fu nell'anno 1718 dall'Ing. Bernardo Maria Robecco trovato colle seguenti dimensioni:

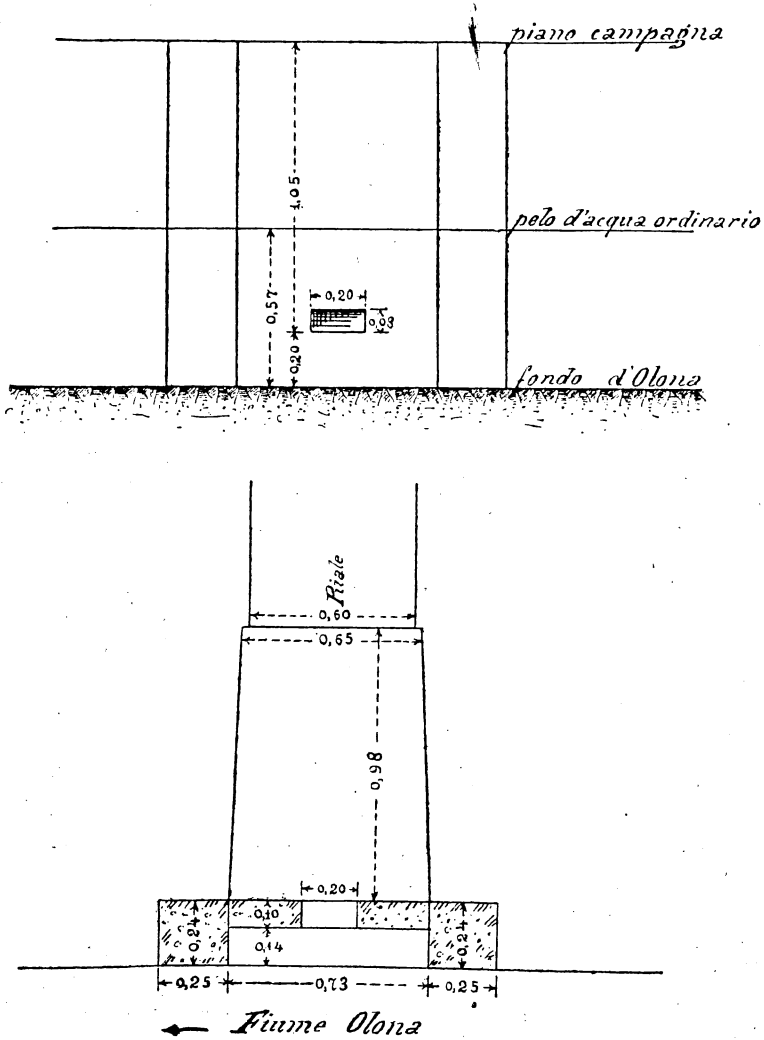
larghezza once 4.4 — =
 altezza » 1.9 $\frac{1}{2}$

cioè la sua superficie da once quadrate 6 era divenuta di once quadrate 7 e $\frac{1}{3}$.

Nei casi d'incendio nell'abitato di Parabiago, il bocchello veniva demolito, affinchè maggior acqua potesse scorrere nel riale che attraversa l'abitato e così avvenne nel settembre del 1839 e nell'estate del 1869. Ricostruito dopo quest'ultima demolizione esso venne collaudato il 21 aprile 1871 dall'Ing. Vezzoli, il quale trovò l'orificio ritagliato in lastra di beola.

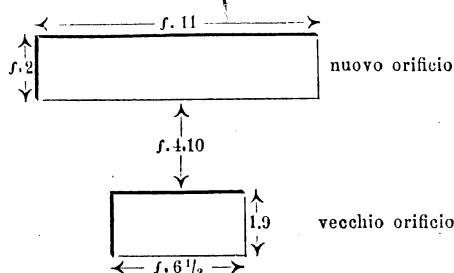
Dai rilievi dell'Ing. Renato Cuttica del 2 giugno 1899 risulta questo edificio colla forma e dimensioni qui sotto esposte:

BOCCELLO PEL RIALE DI PARABIAGO.



Il bocchello del Riale di Rhò subì ben maggiori variazioni e incremento nel corso dei secoli.

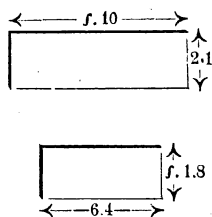
Il 6 agosto 1718 l'Ing. Bernardo Maria Robecco rilevò una grave alterazione in quell'edificio di presa d'acqua, trovò cioè che all'orificio originario ingrandito se ne era aggiunto un secondo anche più grande come indica lo schizzo qui sotto:



la superficie complessiva di deflusso da once quadrate 6 era aumentata sino a circa once quadrate 40.

Dopo quel rilievo d'Ufficio sembra che si sia provveduto da parte del Conservatore d'Olona a far chiudere almeno la bocca superiore poichè nell'ottobre del 1742 l'Ing. Malatesta rilevava esser il bocchello di Rhò ritagliato in lastra di sarizzo colle dimensioni di once 6.4.8 in lunghezza per once 1.6.6 in altezza. Ad ogni modo le once quadrate 6 originarie erano aumentate a circa once quadrate 9.

Ma poi ritornano in funzione i due fori poichè il 22 luglio 1817 l'Ing. Giuseppe Buffoni rilevava lo stato di fatto qui sotto tracciato;



secondo il quale l'area di deflusso aumenta ancora sino a complessive 32 once quadrate.

Nel sopralluogo allora seguito il Sig. Gaetano Banfi utente del Riale di Rhò ebbe a dichiarare "che il detto riale ha sempre esistito a memoria d'uomini con due fori".

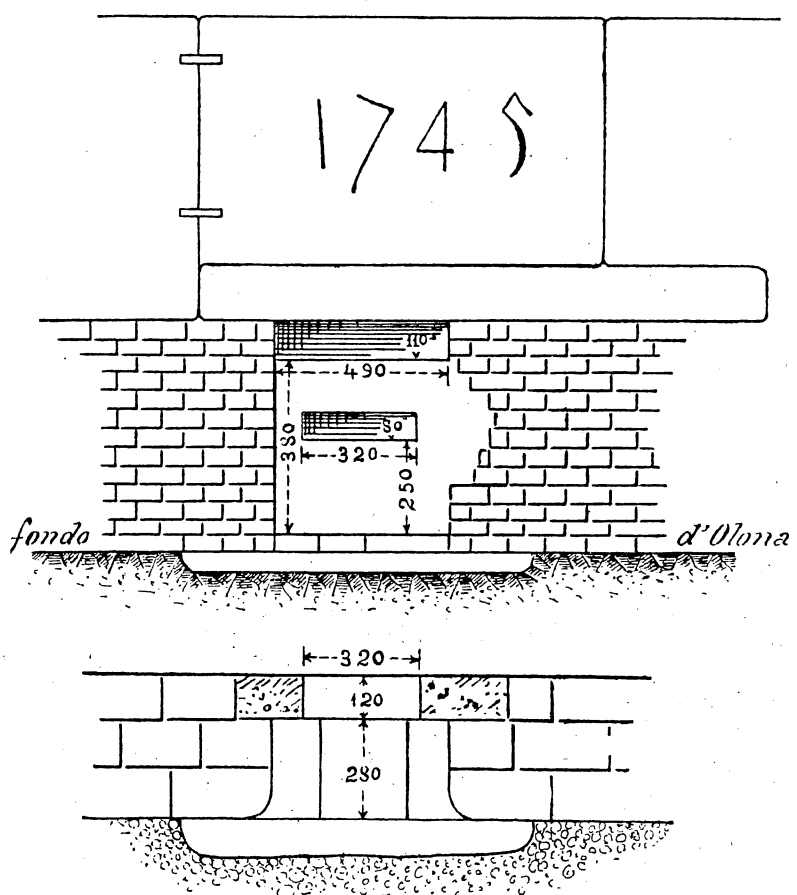
Il 29 agosto 1880 l'ingegnere del Consorzio che riaccolse queste memorie, fece pure un rilievo esatto del bocchello di Rhò, rilievo che qui sotto si delinea con tutti i suoi particolari.

I fori sono ancora due, l'inferiore di metri $0.320 \times$ metri 0.080 , il superiore di metri 0.490×0.110 .

Superiormente all'orificio un lastrone di ceppo (puddinga) porta impresso l'anno 1745.

Il bordo inferiore dello sforo minore più basso dista dal fondo attuale d'Olona di metri 0.30 il che significherebbe che il fondo stesso si è abbassato rispetto all'originaria concessione di circa 10 centimetri.

BOCCELLO PEL RIALE DI RHÒ (rilievo 17 agosto 1880).



Il labbro inferiore del 2.° sforo trovasi a circa 63 centimetri dal fondo d'Olona, sicchè da quel pertugio non passa mai acqua